

poetessa qualche suo canto. Non è cosa difficile scegliere dai suoi volumi di liriche « Viottoli angusti » (1919) ed « Ansie eterne » (1926). Ma se la mia scelta è anche indovinata, come spero che sia, risulteranno evidenti gli elementi essenziali della poesia della signora Jela Savić.

Ecco la poesia: « Davanti allo specchio ».

*Sta davanti allo specchio
una giovine
donna:
Queste dunque
mie chiome d'oro
e le pupille umide
e le febbricitanti labbra purpuree
e questo mio corpo snello,
intorno alle cui membra
s'avvolge la melodia
e le cui movenze
sanno essere
e Ritmo e Poesia,
tutto ciò dunque
polvere e cenere!*

E all'anima eterna che, prima di scendere nel suo corpo, fu l'anima di qualche montagna granitica, l'anima di qualche uccello, di qualche farfalla o forse l'anima del pianeta più bello dell'universo, la poetessa chiede se nelle sue peregrinazioni di secoli, ricorderà i corpi terreni; se ricorderà d'esser stata nel corpo di una donna, dal cuore ardente e